

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 15/05/2007*

### **ARGOMENTI:**

- Vivicittà a Beirut: la cronaca sulla stampa nazionale e internazionale (4 pagg.)
- Doping: sospeso Basso
- Diritti tv: incontro tra Melandri e Abete
- Sport e solidarietà: i ragazzi di Filippide conquistano Praga di corsa
- Editoria sportiva: il nuovo fenomeno culturale
- Calcio e violenza: l'intervista a Cass Pennant, ex hooligan e autore del libro Cass
- Lavoro e sostenibilità: a Firenze la quarta edizione di "Terra Futura"
- Uisp sul territorio: a Campobasso "Diamoci una mossa", intervista a Ribolini sulle cifre del Coni e risultati delle finali regionali della Lega calcio Uisp Umbria (4 pagg.)

DOPO IL VIVICITTA' VINTO A BEIRUT

# L'invito di Calcaterra

## «La corsa unisce tutti Serve partecipazione»

**Il fondista romano è tornato a Roma**  
**«Penso sia importante portare lo sport**  
**nelle zone più colpite dalla guerra»**

FEDERICO PASQUALI

**T**ante emozioni e tanta voglia di condividere con tutti quello che una corsa in una zona toccata dalla guerra può lasciarti dentro. È quello che emerge dal racconto del tassistata-letta romano Giorgio Calcaterra, infaticabile fondista che ha sempre corso per divertimento e mai per professione, anche se di gare ne ha vinte in mezzo mondo, tornato ieri da Beirut, Libano, dove ha corso e vinto il Vivicittà dell'UISP. Una gara partita sabato scorso con una staffetta alla quale hanno partecipato decine

di podisti italiani e libanesi, oltre all'olimpionico di pentathlon moderno Daniele Masala. Domenica invece la 12 chilometri dell'UISP con l'esperienza di Calcaterra.

### Che città ha trovato?

«Sono rimasto molto sorpreso da Beirut e dal Libano in generale. Dai soliti luoghi comuni mi aspettavo di trovare un paese dalla mentalità chiusa, invece mi è sembrato tutto fuorché uno di quei paesi arabi descritti spesso dai media. Le donne si vestono come le occidentali, almeno a Beirut, e la vita mi è sembrata quella di una città normale».

### I disastri della guerra però sono ancora visibili?

«Beh sì, ci sono ancora strade distrutte dalle esplosioni e palazzi rovinati dalle raffiche di mitra. Poi si vedono spesso militari lungo le strade ma detto ciò si respira un'aria tranquilla e, ripeto, di normalità».

### Com'è stato correre con tanti libanesi?

«La gara è stata molto bella, abbiamo corso in una zona poco centrale passando anche per il lungomare. C'era anche un po' di pubblico lungo il percorso e questo mi ha fatto piacere. Correre con loro è come correre

con qualsiasi altra persona al mondo: la corsa è il linguaggio più universale del mondo, unisce tutti, non fa differenza se sei di questa o quella nazione, se sei avvocato o muratore».

### Che messaggio vorresti lanciare ai corridori come te?

«Mi piacerebbe che tutti quelli che amano la corsa amatoriale prima o poi andassero a correre in qualche zona del mondo toccata dalla guerra. Sarebbe importante per capire di più il mondo in cui viviamo e quanta sofferenza c'è in questi paesi».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/05/2007

**IL GAZZETTINO ON LINE**

L'informazione interattiva del Nordest

NAZIONALE	VENEZIA-MESTRE	PADOVA	TREVISO	VICENZA-BASSANO		
NORDEST	OGNISPORT	ROVIGO	BELLUNO	PORDENONE		
Traffico	WebTV	Cinema	Oroscopo	Lavoro	Casa	Al

**il futuro è qui****quinordest.it WebTV****Prima Pagina**

- ▶ Formato Grafico

**Edizione odierna**

- ▶ Prima Pagina

**Archivio arretrati**

- ▶ Ricerca Online
- ▶ Richiedi numeri arretrati

**Rubriche**

- ▶ Meteo
- ▶ RPQ
- ▶ Cerca Casa
- ▶ Cinema
- ▶ Traffico
- ▶ Oroscopo

**Informazioni**

- ▶ Il Gazzettino oggi
- ▶ La storia
- ▶ Le redazioni
- ▶ La pubblicità
- ▶ Abbonamenti
- ▶ Attività Promozionali
- ▶ Prodotti Editoriali

**Lunedì, 14 Maggio 2007****A Calcaterra la corsa della pace**

Beirut

Si è conclusa ieri sulla costa a nord di Beirut la 24/ma edizione della «Vivicittà - Corri per la pace» promossa dall'Unione italiana sport per tutti (Uisp) in collaborazione con l'Associazione della Maratona di Beirut ed il sostegno del Coni, del ministero degli Esteri, del Comitato olimpico libanese e del Comitato internazionale sport militare (Cism).

Il vincitore della corsa di 12 km., percorsa nella località di Dbaye (10 km a nord-est di Beirut), è stato l'italiano Giorgio Calcaterra, 35enne tassista romano capace nel 2004 di correre ben 30 maratone in un anno (5 vinte), seguito da due atleti dell'Esercito libanese.

I primi quattro maratoneti libanesi hanno vinto l'iscrizione gratuita a un corso di lingua italiana, del costo di circa mille euro ciascuno, offerto dall'ambasciata d'Italia e dall'Istituto di Cultura italiano.

Il via alla competizione è stato dato dall'ambasciatore d'Italia Gabriele Checchia e dal presidente dell'Uisp Filippo Fossati. All'evento ha anche partecipato, come testimonial per l'Italia, Daniele Masala, vincitore della medaglia d'oro nel

pentathlon alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984.

# THE DAILY STAR

LEBANON

MONDAY, MAY 14, 2007

'Run for Peace' UNIFIL takes part in Beirut Marathon Association event



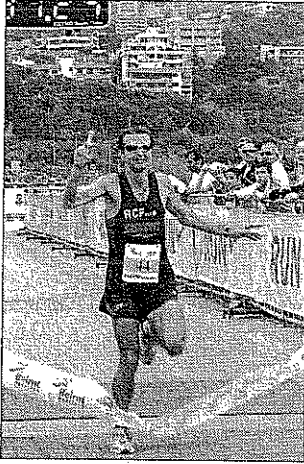
Photo by Mohammed Zaatar

Tyre Mayor Abdel-Mohsen Husseini passed a ceremonial torch late Saturday afternoon to the commander of the Italian contingent of UNIFIL, General Maurizio Fioravanti, to mark the start of the Vivicitta "Run for Peace"

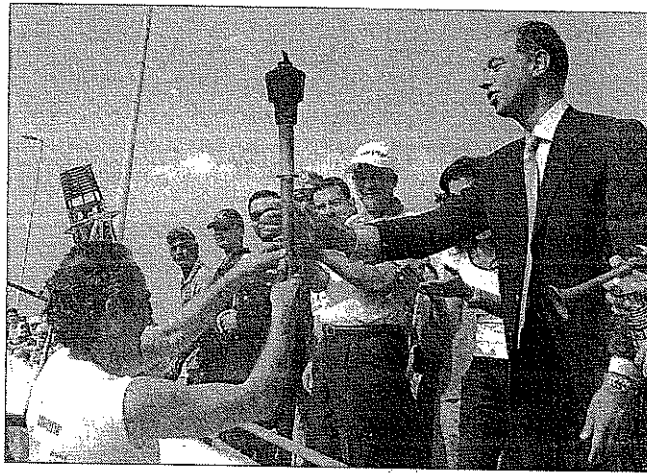
Marathon. The marathon was organized by the Beirut Marathon Association, the Italian Sports Committee, the Lebanese Olympic Committee and the Lebanese Federation of Athletic Associations. The torch made its way up the

coast from Tyre to Dbayyeh, north of the capital, where runners began Sunday's race. Italian athletes Georgio Caractilla and Elena Riva were the first man and woman, respectively, to cross the finish line during the race on Sunday.

### سباق "فيفيتشيتا- اركض للسلام" في ضبية فاز فيه الإيطاليان كاركاتيلا وريفا



العداء الايطالي جورجيو كاركاتيلا يعبر خط الوصول فائزاً في سباق الـ 12 كيلومتراً.



السفير الايطالي غريجلي كيكيا يتسلم شعلة السلام من العداء الايطالي دانييلي ماسارا في ضبية.



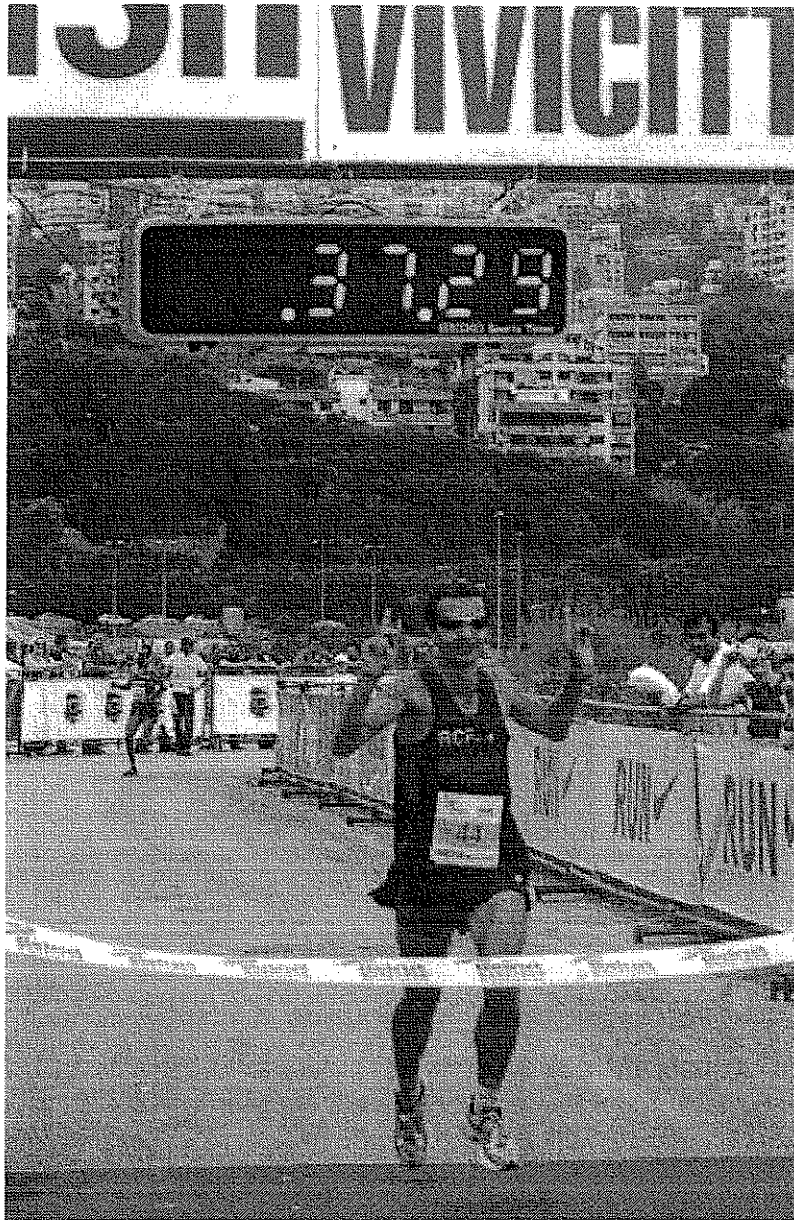
(حسن عسل)

انطلاق السباق في منطقة مارينا جوزف خوري في ضبية صباح أمس.

1 - الايطالي جيوسيبي كونترنو  
45:37 دقيقة؛ 2 - روجيه بجاني  
(عداؤو الطرق) 46:54؛ 3 - عماد  
بو سعيد 51:50.  
4 - فئة 55 - 59 سنة:  
1 - مانويل ازميرليان 49:42  
دقيقة؛ 2 - سمعان موسى  
53:24؛ 3 - ليفون تيهاجيان

10:19  
فئة السيدات:  
1 - فلوريا مسلم (الجمهور)  
14:39 دقيقة؛ 2 - سيلين كيروز  
(الجمهور) 15:34 دقيقة؛ 3  
- فاليري تراكاسيس (الجمهور)  
16:30 دقيقة.

سباق "فيفيتشيتا - اركض  
للسلام" الذي نظّمته أمس جمعية  
بيروت ماراتون متعاونة واللجنة  
الاولمبية اللبنانية والسفارة  
الايطالية في بيروت، وفي رعاية  
الاتحاد الايطالي للرياضة للجميع،  
في منطقة ضبية بجانب مارينا



la Repubblica.it

In questa galleria, le immagini da Beirut della 24/ma edizione della "Vivicittà - Corri per la pace" promossa dall'Unione italiana sport per tutti (Uisp) in collaborazione con l'Associazione della Maratona di Beirut ed il sostegno del Coni, del ministero degli Esteri, del Comitato olimpico libanese e del Comitato internazionale sport militare (Cism). Il vincitore della corsa di 12 chilometri a Dbaye (nord-est di Beirut), è stato l'italiano Giorgio Calcaterra, 35enne tassista romano capace nel 2004 di correre ben 30 maratone in un anno (5 vinte), seguito da due atleti dell'Esercito libanese. I primi quattro maratoneti libanesi hanno vinto l'iscrizione gratuita a un corso di lingua italiana, offerto dall'ambasciata d'Italia e dall'Istituto di Cultura italiano.

[Prima Pagina](#) | [Calcio](#) | [F1](#) | [Ciclismo](#) | [Moto](#) | [Basket](#) | [Tennis](#) | [Rugby](#) | [Vela](#) | [Altri sport](#)

## Atletica

[Inizio](#) | [Risultati](#) | [Foto](#) | [Forum](#)

Cerca:

Cerca su Y! Sport

Cerca sul Web

### Vivicitta` a Beirut, al via anche Daniele Masala



Ven 11 Mag, 4:24 PM

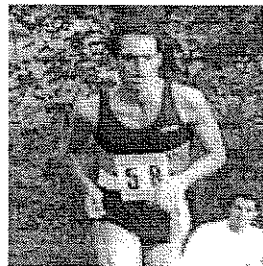
Domenica 13 maggio Beirut ospita `Vivicitta`, una corsa di 12 chilometri verso il mare e centro citta`. Presente alla gara anche il campione olimpico Daniele Masala che ha dichiarato: `Nella mia vita ho partecipato a molti eventi sportivi di alto livello ma in questo caso sono emozionato e incuriosito come fosse la prima volta. Da sportivo, rappresentero` con orgoglio il mio Paese in un importante sforzo di pace e di cooperazione`.

Insieme a Masala sono attesi alla partenza 5.000 atleti per una corsa non competitiva che per la prima volta si corre in Libano, grazie all'impegno dell'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti in collaborazione con l'associazione della Maratona di Beirut, del Comitato olimpico italiano e libanese, del Cism (l'organizzazione degli sportivi militari).

La corsa ha il patrocinio del Ministero degli Esteri e del sindaco di Roma, Veltroni. Un importante sostegno viene dalla Fnsi e dall'associazione Articolo 21.

Vivicitta` a Beirut sara` preceduta da una staffetta: 100 km in 10 tappe, dalla citta` di Tiro, al confine con lo stato di Israele, fino al centro di Beirut passando per i villaggi del sud piu` devastati dalla guerra. I frazionisti saranno atleti che rappresentano i vari contingenti militari presenti nell'area. Il primo frazionista sara` il generale Maurizio Foravanti, comandante del settore Ovest dell'Unifil, l'ultimo frazionista sara` proprio Daniele Masala, che alla mattina di domenica 13 maggio completera` il percorso della `Fiaccola della pace`, accendera` un braciere e dara` il "via" a Vivicitta`.

Per maggiori informazioni vai sul sito di Datasport



vedi foto

PER D  
IL C  
N



www.eni.it

#### Atletica notizi

- [Roma Rac madrina](#)
- [Asafa Pow Belgrado](#)
- [MLB: a W: Florida](#)

### Buzz

- [Virtual Coach](#)
- [Le partite in diretta](#)
- [Mister Yahoo!](#)
- [Coppa America](#)



Scegli azione

# Basso sospeso, Valverde nei guai

MAURIZIO GALDI  
PAOLO MARABINI

Oggi si riunisce la Disciplina della Federciclismo per ratificare la sospensione cautelare dall'attività sportiva di Ivan Basso e Michele Scarponi. La richiesta è stata formalizzata ieri dalla Procura antidoping del Coni che ha anche fissato le date (retroattive) dalle quali doveva partire la sospensione: per Basso il 24 aprile, per Scarponi il 26.

**ATTESA** C'è grande attesa per la seconda audizione, domani, del dirigente triestino Alessandro Kalc. Solo dopo che il capo dell'Antidoping del Coni, Ettore Torri, e il suo vice, Franco Cosenza, avranno sentito quello che la Guardia Civil definisce uno dei corrieri del medico spagnolo Fuentes, sarà possibile stabilire l'entità delle richieste dei deferimenti di Basso e Scarponi. Da Kalc gli investigatori sportivi si attendono molto, soprattutto sui rapporti con i medici italiani.

**INCHIESTE PENALI** Le Procure di Bergamo, Busto Arsizio e

Roma attendono la conclusione dell'inchiesta sportiva per poter dare il via alle iscrizioni nel registro degli indagati. Anche la Procura di Lucca aspetta di conoscere meglio la posizione del medico Cecchini: non è esclusa una sua convocazione all'Antidoping. Oggi il procuratore Torri farà il punto sulle inchieste.

**IN SPAGNA** Intanto si stringe la morsa attorno allo spagnolo Alejandro Valverde. Come la *Gazzetta* aveva anticipato il 6 maggio, lo spagnolo sarebbe coinvolto nell'Operacion Puerto: sarebbe identificato col numero 18 e il nome in codice VALV-Piti (come il nome del suo cane). Gli investigatori avrebbero le prove per attribuire sette sacche di sangue a Valverde, delle quali sicuramente una (secondo gli esami fatti dal laboratorio di Barcellona) avrebbe evidenti tracce di Epo. Il corridore ha corso e vinto domenica la crono finale della Classica di Alcobendas.

A queste indiscrezioni, la Caisse d'Epargne, al momento, non ha dato seguito con alcun provvedimento. Ieri a Parigi i dirigenti del team si sono incontrati con i vertici dell'istituto bancario francese che lo sponsorizza per discutere anche delle ripercussioni commerciali che la vicenda potrebbe avere. «La posizione della Caisse d'Epargne non cambia — ha detto un portavoce dell'istituto bancario —. Non ci sono riscontri medici o giudiziari che accusano Valverde».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/05/2007



## L'INCONTRO

### Colloquio a due su diritti televisivi e stadi tra la ministro Melandri e il presidente Abete

ROMA — La ministro Melandri e il presidente del calcio Abete, ieri mattina, si sono incontrati per un'ora. Appuntamento a due settimane dal Consiglio Federale del 29 maggio. Melandri e Abete, però, non hanno parlato né di vicepresidenze federali né di veti incrociati. La Ministro e il Presidente, invece, hanno parlato di diritti tv e della costituenda società di consulenza sugli stadi. La Melandri è soddisfatta della

celerità parlamentare a favore della legge-delega sui diritti tv. Dopo l'approvazione del Senato, oggi la conferenza del capigruppo stabilirà a breve la data del voto (definitivo) della Camera. La Lega di Matarrese dovrà rassegnarsi su «mutualità e finanziamenti» per viva e stadi. È pronta a partire una «società di consulenza» della Figc. Perché i club non possono essere «estranei» agli impianti. Abete: «Un incontro costruttivo».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/05/2007

# I ragazzi di Filippide

## conquistano Praga di corsa

VALERIO PICCIONI

**P**raga è bella. Con il sorriso dei ragazzi di Filippide diventa bellissima. Hanno corso pure loro nella città di Kafka e Zatopek. Sabato il grosso ha gareggiato nella stracittadina, domenica dieci frazionisti hanno partecipato alla maratona a staffetta, quattro chilometri per uno, ognuno con il proprio accompagnatore. Già, perché i ragazzi di Filippide sono autistici o x fragile.

**ALBERTO, ALBERTO!** Insieme hanno impiegato 3 ore, 48 minuti e 12 secondi, tenendo una media di poco superiore ai 5' al chilometro. Dalla tenacia di Michele (con Donatella) al «sono emozionata» ripetuto mille volte da Roberta (con Leonardo). Fino ad Alberto, l'ultimo frazionista, il simbolo del gruppo, Alberto Rubino, con l'inseparabile Nico-

la Pintus, il professore da cui è partita la storia, la millesima domenica spartita con quel suo fratello compagno di chilometri. Quando sono comparsi, la «curva» di Filippide ha riempito la piazza con un «Alberto, Alberto!» strillato con il cuore. Lui s'è quasi fermato, prima che Nicola lo sollecitasse negli ultimi metri. Poi i baci e gli abbracci dei compagni: è stato il momento in cui il suo mondo ha incontrato quello degli altri.

**IL GIRO** C'erano i sardi di Porto Torres, alle prime esperienze con Filippide. C'erano 18 scout romani a dare una mano. C'erano gli «operatori», volontari, giorno e notte: sempre in gamba, sempre sereni, sempre padroni di ogni situazione. E loro, i ragazzi, quelli del giovedì al Paolo Rosi. Hanno vissuto per sei giorni in un albergo di una strana Praga di campagna. C'era Bea-

trice che cantava la Nannini, Daniele con i suoi assenti sussurrati e dolci. E c'era Enrico con Mario. «Vado a Frascati. Per il Giro!». E giù corridori, pronostici, domande, risposte... E poi Ivan, che ha pure scritto una canzone su Filippide.

**DAMIANO** Nicola girava con una vecchia maglia della Roma, numero 17, quello di Tommasi. Damiano ha «vestito» i 130 di Praga con splendidi giacconi arancioni con il marchio Cip (Comitato Italiano Paralimpico, le tenute di gara erano invece della Fidal). Un colore fatto apposta per non perdersi. Durante la corsa, invece, tutti azzurri. Nel momento in cui tutto sembra incredibilmente più facile: comunicare, muoversi, sentire. «In questi due anni ho visto dei progressi incredibili», racconta la dottoressa Michela Marzola, anestesista al Gemelli, orgogliosa

di far parte della «banda».

**DEBITI E PERMESSI** Il viaggio a Praga è costato un mucchio di soldi. Ora Filippide ha i debiti. Nicola ha scritto a tutti: «Avevamo avuto qualche speranza dalla Regione e invece niente». L'attività quotidiana si avvale del finanziamento del Comune di Roma grazie a Ileana Argentin, delegata del sindaco per le politiche per l'handicap. Ma Pintus chiede anche altro. «Speravamo che Veltroni potesse rispondere all'invito del sindaco di Praga e venire con noi, ma non è stato possibile. Vorremmo andare un giorno in Campidoglio, con i ragazzi e le loro famiglie. Parlargli dei nostri problemi. Per esempio: le targhe alterne del giovedì. I ragazzi non hanno deroghe. E non potete immaginare quanto pesa quell'allenamento saltato». Chiedere a Praga per credere.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/05/2002

# Sport, delitti e vita: nuovo fenomeno culturale

di Antonio Ghirelli

La premiazione dei libri concorrenti alla edizione n°44 del Bancarella Sport, fissata a Pontremoli, in piazza della Repubblica, per domenica 17 giugno confermerà un fenomeno sul quale, forse, conviene riflettere, specialmente in un momento particolarmente delicato per le sorti della specialità agonistica più amata dagli italiani di ogni età, condizione sociale e dislocazione territoriale, il calcio.

Chi, come il sottoscritto, vive da tempo immemorabile le vicende del gioco in Italia e all'estero, sa bene che venti o trent'anni fa i libri, i saggi, i romanzi di ambiente sportivo si contavano annualmente sulle dita di una sola mano ed erano, in grandissima prevalenza, cen-

trati su temi tecnici e statistici. Altrettanto rari erano gli scrittori di vaglia che si interessavano all'argomento, magari sulla scorta di esperienze personali come critici di calcio, di ciclismo, di pugilato, di sport olimpici ai margini dei campionati mondiali, dei Giochi, del Giro d'Italia o del Tour de France: Orio Vergani, Bruno Roghi e Gianni Brera su tutti.

Personalmente, ricordo che quando l'editore Einaudi nel 1954, cioè oltre mezzo secolo fa, mi incaricò di scrivere una storia del calcio in Italia (riferita soprattutto all'organizzazione e all'utilizzazione propagandistica che ne aveva fatto, magistralmente, il regime fascista), il mio libretto avrebbe dovuto inaugurare una "collana" editoriale alla quale Einaudi rinunciò per mancanza di materiale.

Nei decenni successivi, sono stati soprattutto gli inglesi in punto tecnico e gli argentini sul piano narrativo a riformare, beninteso in misura limitata, le biblioteche finché non è scoppiata la febbre della società telematica e i premi come il Bancarella non hanno potuto dedicare una sezione speciale a questo tipo di repertorio, incontrando un favore di pubblico sempre maggiore, come del resto è accaduto tanto per la stampa specializzata come, e soprattutto, per le trasmissioni radiofoniche e televisive, con il massimo incremento dopo l'avvento delle tec-

nologie satellitari.

A prescindere dalle opere prescelte quest'anno la giuria di Pontremoli, mi ritrovo sulla scrivania tre libri scritti recentemente da giovani colleghi che da soli dimostrano quali progressi, anche sul piano della cultura e dell'arte narrativa, al di là dell'abilità professionale, abbiano compiuto gli scrittori di sport in coincidenza e in conseguenza, credo, con la straordinaria diffusione della passione popolare e dei media.

Luigi Bolognini, per esempio, ne "La squadra spezzata", ha saputo rivivere anche sotto il

profilo storico-politico, la nascita voluta dal regime comunista ungherese e la clamorosa affermazione della squadra di Puskas, la Honved, nonché della Nazionale magiara, negli anni intorno al 1956, poi la diaspora dei migliori giocatori di quella favolosa compagine dopo la brutale repressione da parte sovietica della rivoluzione di Budapest. Una rievocazione magistrale.

Bolognini è un redattore sportivo della sede milanese di Repubblica, ma anche la prima firma del suo giornale, Gianni Mura, il più brillante allievo di

Brera, ha firmato un libro, in verità completamente diverso: "Giallo su giallo". Vi alterna un taccuino più o meno autentico delle sue fatiche al seguito del Tour allo stranissimo racconto di una agghiacciante avventura che sarebbe occorsa allo stesso cronista prima della partenza, coinvolgendolo nel misterioso omicidio di una ragazza che gli si era appena offerta per una parentesi galante. Il libro di Mura si raccomanda soprattutto per la genialità e la spigliatezza della scrittura che lo rende piacevolissimo, anche al di là dei segreti sulla grande corsa fran-

cese organizzata dall'Equipe.

E' invece un collega del Corriere della sera, Roberto Perrone, l'autore di un romanzo che ha il curioso titolo "La Lunga", con un riferimento un po' gergale in contrapposizione alla "corta", che è la giornata di riposo settimanale di cui godiamo in compagnia di molti altri "dipendenti" (come dicono in Confindustria). E' un romanzo concepito e realizzato in uno stile molto diverso da quello che, abitualmente, questo spiritoso ligure usa sulle colonne del quotidiano di via Solferino, ma proprio l'approccio sfumato e delicato alla storia, anzi al suo protagonista, anche lui giornalista ma non più giovane né brillante e perciò condannato alla "lunga", cioè a saltare la corta, rende il romanzo particolarmente gradevole.

Si tratta, in realtà, di un professionista non mediocre ma modesto, pacato, saggio, che ha scelto deliberatamente di vivere nell'ombra del giornale, con una moglie solida e affezionata. Quanto valga, lo si vedrà nel finale della storia, quando Giacinto Mortola (come si chiama il cliente fedele alla "lunga") metterà a repentaglio il posto pur di sparare all'insaputa del direttore un bellissimo servizio su un suo amico calciatore, appena morto dopo un'esistenza alterna ma vissuta, come quella di Giacinto, in assoluta libertà.

Tre libri, tre maniere diversissime di raccontare sport. Ma con un'intelligenza, una competenza e un "mestiere" che la dicono lunga sulla maturazione culturale delle giovani generazioni.

CARRIERE DELLO SPORT

15/05/2007

# Razzismo di curva

Rosario Dello Iacovo

**D**all'*english disease*, che negli anni '80 fece correre ai ripari Margaret Thatcher, al modello inglese: legislazione fortemente repressiva, stadi con solo posti a sedere, innalzamento vertiginoso del costo dei biglietti. È così che la patria del football hooliganism è diventata punto di riferimento per le strategie di contrasto al fenomeno della violenza nel calcio. Anche in Italia dopo la morte dell'ispettore di polizia Raciti, si fa un gran parlare di questo modello. Non sempre però con cognizione di causa, privilegiando gli aspetti repressivi a discapito del miglioramento della qualità degli stadi. Ma è tutto oro quello che luccica oltremarina, oppure la violenza si è fatta semplicemente meno visibile? Due recenti episodi sembrano confermare questa tesi.

Il marzo, a Stamford Bridge il Chelsea ospita il Tottenham per un incontro di FA Cup. Fra le due firms (tifoserie) c'è una rivalità

storica. Lo scontro che avviene nei pressi del pub Sloaney Pony a Parsons Green lascia sul campo dieci accoltellati. Vengono arrestate 34 persone. 28 aprile, il Leeds si gioca nella partita a Elland Road contro l'Ipswich le residue speranze di restare in championship, la vecchia second division. La partita finisce 1-1 e il club dello Yorkshire, che nel 2001 era arrivato in semifinale in Champions league, retrocede in terza divisione. I tifosi invadono il campo.

Del resto quello fra calcio e violenza è un binomio inscindibile sin dalla nascita del football moderno in Inghilterra. Nel 1846 a Derby devono intervenire due battagioni di dragoni per sedare la rivolta scoppiata in occasione di una partita. Dal 1880 diventano usuali le invasioni di campo. Ma le esplosioni di violenza fino alla fine degli anni sessanta restano di carattere estemporaneo: risse che scoppiano in occasione di un goal della squadra avversaria o di una decisione arbitraria contestata. Sono i mondiali del 1966, ospitati e vinti dall'Inghilterra, a segnare uno spartiacque. C'è la nascita dello stile skinhead, in origine apolitico e condiviso da teenagers neri di origine giamaicana e giovani della working class inglese, contribuisce a innalzare il livello della violenza e a trasformarla in organizzata. Nascono mobs (gruppi) composti da centinaia di persone che indossano ancora i colori della propria squadra. Conquistare la sciarpa degli avversari e indossarla come trofeo è un must, ma non basta e si afferma la conquista della curva rivale. *Take the end*: infiltrarsi senza colori, rag-

grupparsi e caricare facendo scappare in campo la tifoseria di casa. In quegli anni la legislazione è molto permissiva e questi comportamenti vengono sanzionati quasi sempre con una semplice multa. Ma fra i '70 e gli '80 si verifica una prima stretta repressiva che provoca la nascita dello stile casual. Via i vecchi anfibi doc martens dalla punta d'acciaio, si fa strada l'abbigliamento sportivo di Adidas, Sergio Tacchini, Fila. L'intento è quello di mimetizzarsi abbandonando l'immagine troppo visibile dell'hooligan. È in questo periodo che la violenza raggiunge il suo picco, coinvolgendo un numero minore di individui ma molto motivati. Le tragedie dell'Heysel e di Hillsborough, del 1985 e del 1989, e la nascita della Football intelligence unit rappresentano un punto di svolta. Con le leggi *Football offences Act* e *Football disorder Act*, rispettivamente del 1991 e del 2000, la violenza viene allontanata dagli stadi inglesi.

Cass Pennant è uno degli ex leader della Icf del West Ham. Cass ha lasciato la scena da tempo diventando un autore di best seller sull'hooliganismo. In questi giorni stanno iniziando le riprese del film tratto dal suo ultimo libro, *Cass*, un lavoro autobiografico che ripercorre la sua vicenda personale.

**Cass, la battaglia fra Chelsea e Tottenham dimostra che la violenza continua a esistere nel calcio inglese?**

Non potrà mai sparire completamente. Da un lato ci sono vecchie ruggini che tornano a galla e dall'altro i giovani vogliono farsi un nome. Solo che oggi le autorità sono sostenute dalle leggi. Le firms continuano a farsi vedere, ma mai più di un paio di volte a stagione. Personalmente non sono più coinvolto, ma anche il West Ham ha riformato l'Icf, così come gli Sheffield United la Bbc. Nello scontro fra Chelsea e Tottenham l'età delle persone coinvolte è compresa fra 35 e 55 anni, vecchie facce. Alcune di loro sono citati.

**Che differenze ci sono fra ieri e oggi?**

Allora c'era un enorme numero di persone coinvolte perché era di moda andare alla

partita ed essere coinvolti. C'era la musica, l'abbigliamento, uno stile di vita condiviso dalla maggioranza dei giovani fra i 15 e i 25 anni. I loro coetanei oggi non hanno una moda creata da loro, nessuna scena musicale come quella Oi dei Cockney Rejects, dei Cock Sparrer e così via. Oggi i ragazzi vivono diversamente il calcio, magari trascorrendo un weekend nella città dove vanno in trasferta, andando in discoteca, visitando una città vicina prima della partita. Sono pochi quelli rimasti fedeli al culto delle firms di hooligans.

**Qual è la top firm in UK ora?**

Il controllo da parte della polizia costringe a fermare per una stagione o due quelle ancora attive, lasciando un'altra firm a tentare di prendere il loro posto e se ci riescono devono a loro volta fermarsi. I Cardiff ha ancora un potenziale ma sono fermi, Manchester Utd sono relativamente fermi ma sono sempre stati attivi, West Ham hanno cominciato a reclutare nuove leve. Queens Park Rangers, fino alla morte di uno steward dell'Aston Villa, erano un club sottovalutato ma molto attivo. Bristol City, Nottingham Forest

e Wolves sono abbastanza attivi.

**A proposito del West Ham, l'East End di Londra ha oggi dei quartieri a maggioranza musulmana con una forte presenza asiatica, ha conseguenze sulla sua tifoseria?**

Paradossalmente il tifo per il West Ham conta meno tifosi neri di quando il National front e il Bnp erano attivi da queste parti. Ma questo avviene per il costo elevato dei biglietti piuttosto che per razzismo. Il club fa molto lavoro in comunità come è giusto che sia perché il 60% della popolazione è di etnia asiatica, ma questo non ha molto successo. Quindi rimane tutto sommato un club principalmente bianco.

**In *Congratulations* parli dei problemi che hai avuto all'epoca con gli skins nazionalisti del West Side, c'è ancora razzismo?**

No, era il 1978-80 e non c'erano leggi con cui fare i conti dalle autorità. Oggi ci sono leggi e politiche dei club per sradicare il razzismo dagli stadi. In realtà anche all'epoca la maggioranza dei tifosi, hooligans compresi, odiava la politica mischiata al calcio e la gente che cercava di usarla per i propri interessi.

IL MANIFESTO

15/05/2007

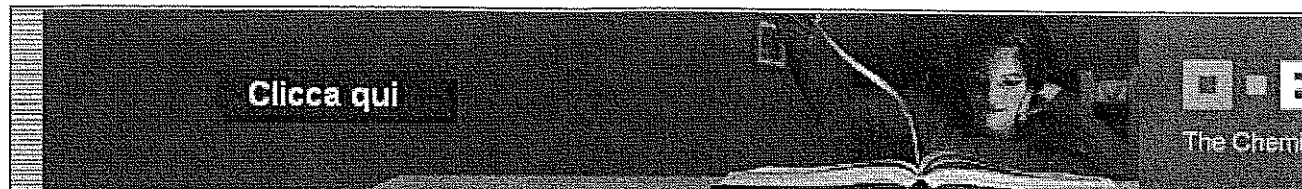
## Lavoro e sostenibilità: la sfida di operare in modo alternativo

**A Firenze la quarta edizione di "Terra futura", mostra internazionale che porta in scena le buone pratiche. Le Acli da quest'anno tra i partner. In programma riflessioni su accesso al credito, acqua, energie rinnovabili**

FIRENZE – Lavoro e sostenibilità: quali strategie per far sì che la produttività e i consumi non ostacolino l'accesso ai beni comuni e l'equità? E' questo il filo conduttore della quarta edizione di Terra Futura (Firenze, 18-20 maggio, Fortezza da Basso) mostra-convegno internazionale sulle buone pratiche di sostenibilità, promossa e organizzata dalla Fondazione culturale responsabilità etica onlus e da Adescoop, con la collaborazione della Regione Toscana e di un'ampia schiera di enti e realtà del terzo settore. Questa edizione, presentata oggi a Firenze, segna anche l'ingresso delle Acli tra i partner. Torna dunque per la quarta volta consecutiva lo spazio di riflessione sulle pratiche di vita, di governo e d'impresa verso un futuro equo e sostenibile, secondo l'ormai consueta logica dei cinque ambiti di riflessione: abitare, produrre, coltivare, agire, governare. Dopo aver dedicato le precedenti edizioni al tema dei beni comuni e del consumo di risorse, quest'anno la riflessione si concentra sul lavoro, nell'ottica di chiedersi quali problematiche, opportunità e risposte il mondo del lavoro può dare ai grandi temi della sostenibilità ambientale e sociale.

"Le questioni sociali, ambientali ed economiche sono inscindibili – questa la logica dei promotori – l'impegno a fianco degli ultimi deve accompagnare l'impegno per la tutela delle risorse naturali, l'azione per la finanza etica deve puntare ad un nuovo sistema economico, la lotta in difesa dei lavoratori deve rafforzare quella per i diritti degli altri popoli". Nell'ampia rassegna espositiva associazioni e realtà del non profit, imprese, enti locali, reti e coordinamenti testimonieranno come sia possibile comportarsi in modo "alternativo". I workshop e i laboratori faranno conoscere le buone pratiche per cambiare gli stili di vita. In un supermercato virtuale i più piccoli potranno acquistare prodotti d'uso quotidiano pagandoli con il loro 'zaino ecologico' e capire così qual è l'impatto ambientale dei prodotti usati ogni giorno. Pensati per loro anche spazi dove costruire giocattoli e strumenti musicali con materiali di recupero.

Per i visitatori più adulti saranno a disposizione consigli per arredare la propria casa con materiali naturali ed ecologici, spiegazioni per creare un gruppo d'acquisto solidale, i segreti per districarsi nella giungla dei pannelli fotovoltaici e dei diversi tipi di energie rinnovabili. Tra i convegni in programma, "Finanziare l'economia sociale e solidale. Le criticità dell'accesso al credito dal punto di vista delle istituzioni finanziarie" (venerdì 18), "Pagare l'acqua con l'acqua. Buone prassi a confronto nei progetti di cooperazione internazionale finanziati con fondi 'Acqua Bene Comune'" (sabato 19), "L'Africa di successo. Le storie dell'Africa di successo, esperienze di sviluppo sostenibile in Africa" (domenica 20). La Regione Toscana sarà presente, tra le varie iniziative promosse, con la XII Conferenza regionale sull'ambiente, e presenterà il bando 2007/2008 del Premio Toscana ecoefficiente. Per ulteriori informazioni e contatti: [www.terrafutura.it](http://www.terrafutura.it). (sm)



martedì 15 maggio 2007 10.06.52

[Archivio](#) [Abbonati](#) [L'azienda](#) [Registrati](#) [Cerca](#) [Contattaci](#)

**IL TEMPO.IT**  **IL TEMPO.IT**

[MOLISE](#) [ROMA](#) [LAZIO NORD](#) [LATINA](#) [FROSINONE](#) [ABRUZZO](#)

**SEZIONI**

**MOLISE**

[back](#) [home](#)

**Il giornale in edicola**

- [Politica](#)
- [Interni/Esteri](#)
- [Economia](#)
- [Sport](#)
- [Cultura](#)
- [Spettacoli](#)

[invia questo articolo](#) [stampa questo articolo](#) [aggiungi ai preferiti](#)

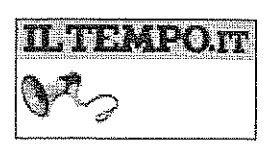
**CAMPOBASSO – Coinvolti 62 comuni italiani,**

2000 bambini, le loro famiglie e 1.700 insegnanti. Questi i numeri dell'iniziativa intrapresa dalla Uisp che ha avuto come finalità principale una campagna di comunicazione sociale per la promozione della salute contro il problema dell'obesità infantile che è diventato negli ultimi anni una priorità sociale visto che da una ricerca effettuata dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) e dalla Commissione europea è emerso che i bambini italiani sono tra i più obesi d'Europa. «Diamoci una mossa: nuovi stili di vita attivi per bambini e famiglie», questa la denominazione del progetto realizzato dall'Unione Italiana Sport per Tutti, che ha ricevuto il patrocinio del Ministero per la Solidarietà Sociale, ha cercato di sensibilizzare le famiglie per tentare di arginare il problema che, anche nel Molise, sta raggiungendo dei livelli di preoccupazione. «E' stata effettuata un'adeguata campagna di comunicazione nazionale che è iniziata dal mese di ottobre -ha dichiarato Lucrezia Ceccarini responsabile della Uisp Molise- per favorire concretamente il benessere e la salute contrastando la sedentarietà infantile, promuovendo nel contempo una corretta alimentazione e motivando le famiglie alla creazione di spazi di attività fisica e movimento quotidiani». La campagna nazionale di comunicazione sociale Uisp ha interessato anche 700 bambini di due circoli scolastici della scuola Primaria di Campobasso: quello di Via Kennedy e di Via Crispi. «Grazie al contributo di genitori e insegnanti, sono state portate avanti una serie di iniziative -ha sottolineato la Ceccarini- che si sono concluse con la grande festa in p.zza Municipio. I bambini saranno gli assoluti protagonisti insieme a tutti coloro che hanno partecipato al progetto. I bambini, insieme agli insegnanti hanno potuto esplorare in questo anno scolastico, il mondo degli stili di vita attivi e della corretta alimentazione, coinvolgendo anche i genitori nelle loro scoperte e sperimentazioni. Ogni bambino ha avuto a disposizione un diario contenente informazioni ed obiettivi della campagna sul quale riportare le imprese ed i risultati personali e familiari, diario che è stato affiancato da materiali di comunicazione dedicati all'alimentazione, ai giochi, agli stili di vita attivi, rivolti sia ai ragazzi che agli adulti». La manifestazione finale, con l'aiuto di animatori UISP, si è svolta all'insegna del recupero dei giochi dimenticati come palla avvelenata, ruba bandiera, musicchiere, tiro alla fune. Oltre alla emra e pura attività motoria si sono svolti anche altri attività che hanno coinvolto in prima persona i numerosi bambini intervenuti quali: una truccatrice ha aiutato i bambini a dipingersi con i colori di «Diamoci una mossa», sono stati distribuiti palloni gonfiabili e adesivi con accluse informazioni sui prodotti alimentari naturali grazie al contributo di due esperti tecnologo-alimentari. SteVen



**UTILITA**

- Regione Molise
- Provincia di Isernia
- Provincia di Campobasso



lunedì 14 maggio 2007

[top](#) [home](#) [invia questo articolo](#) [stampa questo articolo](#) [aggiungi ai preferiti](#)

[Politica](#) [Cronaca](#) [Interni/Esteri](#) [Economia](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Spettacoli](#) [Archivio](#) [Abbonati](#) [L'azienda](#)  
[Contattaci](#) [Forum](#) [Chat](#) [Sondaggi](#) [Roma](#) [Lazio nord](#) [Frosinone](#) [Latina](#) [Abruzzo](#) [Molise](#)

Registrato al Tribunale di Roma al numero 225 del 18-11-1948  
 © Copyright 2002 Editrice Il Tempo S.p.a. - scrivi al Webmaster

# Sportivi praticanti: Ribolini contesta le cifre del Coni

— LA SPEZIA —

**D**IRECENTE il presidente provinciale del Coni Pier Giorgio Lombardi lanciava un grido d'allarme sul calo degli sportivi e delle società.

Un aspetto non condiviso da Alessandro Ribolini, da due anni presidente regionale dell'Uisp, dopo esserlo stato del comitato spezzino. «I dati resi noti — afferma — non corrispondono alla realtà. Penso che fossero esclusivamente riferiti al Coni e alle sue federazioni. Il dottor Lombardi ha parlato di un calo di sportivi, passati da 16.000 a 14.000 circa negli ultimi anni. Basti pensare che solo i tesserati Uisp in provincia sono stati, nel 2006, circa 13.000. Senza contare poi gli altri enti di promozione sportiva. Dati che rappresentano un sensibile trend positivo: nel 2002 i tesserati Uisp erano 10.000. A livello regionale siamo passati dai 39.000 del 2002 ai 52.000 dello scorso anno».

**Insomma, secondo lei, dati incompleti e parziali?**

«Non so, dovremmo chiederlo al massimo dirigente del Coni. Certamente l'idea che i tesserati delle federazioni siano l'unico dato attendibile e importante, continua a rimanere un elemento della vecchia cultura del comitato olimpi-

co. La Uisp dedica le sue principali energie verso i minori, gli anziani, i diversamente abili, proprio per raggiungere quegli obiettivi sventolati come idee innovative, mentre, nel 2007, sono solo la realtà dei fatti. La differenza però continua ad essere evidente fra chi parla di uno sport per tutti e fra chi, invece, lo pratica concretamente da tanti anni. Le federazioni continuano nella loro opera di specializzazione precoce, di selezione sulle prestazioni, di sport

per pochi purché bravi. Per fortuna c'è chi, invece, pensa allo sport per tutti, nessuno escluso».

**SITUAZIONE**  
**Non si è tenuto conto di tutti gli enti di promozione in continuo aumento**

**E sulle accuse alle istituzioni, colpevoli di non aver realizzato impianti e di non destinare risorse allo sport, cosicché le famiglie devono accollarsi tutti i costi, cosa ne pensa?**

«La situazione degli impianti cittadini non è certo all'avanguardia, però forse occorre distinguere: mancano impianti destinati ad alcune discipline come l'atletica leggera o il nuoto. Non si può parlare però negli stessi termini, di palestre o di campi da calcio a sette o a cinque. Varrebbe forse la pena di centrare la discussione sui modelli di gestione. Quando

ci sono palestre che diventano delle proprietà private delle società sportive che le gestiscono, allora il problema è ben diverso. Caso strano, parliamo proprio delle società federali. Per quanto invece riguarda il problema delle risorse, occorre fare una precisazione. Gli enti locali, con i tagli drastici degli ultimi anni, hanno poche risorse da investire nello sport. Mi pare però che la nostra città e la nostra provincia siano state ben amministrate in questi ultimi anni e i risultati, ancora pochi certamente, già si vedono. I soldi dello stato destinati allo sport, invece, sono l'unico capitolo di spesa pubblica che, negli ultimi anni, non ha subito tagli».

«Purtroppo — aggiunge Ribolini — la maggior parte delle risorse viene destinata al Coni. Meno del 5% agli enti di promozione sportiva, tutto il resto rimane alle federazioni e alle strutture del Coni. E' paradossale, allora, che ci si lamenti che le famiglie siano costrette a sostenere tutti i costi per l'attività sportiva».

**Presidente Ribolini, ci sarà pure una ricetta per restituire una giusta dignità allo sport dei cittadini.**

«Assolutamente sì, la ricetta si chiama 'sportper tutti'. Le amministrazioni devono sviluppare una cultura nelle loro azioni di governo quotidiano. Se progettiamo un parco o una piazza, perché non pensare a realizzare anche un percorso, in sicurezza, ad esempio per i podisti? Se in quel percorso potrà correre uno sportivo, senza smog, traffico o pericoli, potrà giocare anche un bambino, passare un disabile sulla carrozzella o passeggiare un anziano. E allora avremo una comunità con bambini meno obesi, disabili meno emarginati e anziani meno chiusi in casa. Prima dei soldi, servono le idee e le culture».

LA NAZIONE

15/05/2007

15/05/2007

Trionfano due società perugine. Automagia si aggiudica il Campionato, La Torre vince la Coppa Umbri

# La grande festa delle finali regionali

## Partecipazione record al principale evento della Lega calcio

MARA MONACHINO

### MISANO ADRIATICO

Grande trasferta del calcio Uisp umbro in riviera romagnola per le finali regionali. L'evento più importante della stagione, organizzato dalla Lega calcio regionale, si è svolto a Misano Adriatico dall'11 al 13 maggio. La manifestazione ha registrato una numerosissima partecipazione, con circa 400 persone tra atleti, dirigenti, staff e accompagnatori delle otto società presenti, a cui si sono aggiunti presidenti, responsabili e tecnici Uisp di lega e comitati. Al di là della competizione, svoltasi complessivamente in maniera corretta, hanno prevalso lo spirito del divertimento e lo stare insieme, fattori qualificanti dell'attività Uisp.

Il Campionato regionale 2007 è stato vinto dalla società perugina Automagia - Safi Autotipo, mentre ad aggiudicarsi la Coppa Umbria 2007 è stata La Torre, anch'essa del perugino.

Le gare si sono disputate secondo un calendario che prevedeva tre giornate, sia per il Campionato che per la Coppa. Le partite sono state giocate su due campi, il Comunale di Cattolica e il "Virtus" Tre Villaggi di Riccione.

Per quanto riguarda il Campionato regionale, le società presenti sono state: Automagia (Perugia), Gramsci (Terni), Circolo Trasimeno Avis (Trasimeno) e A.E.T. (Terni).

Nella prima giornata la partita tra Circolo Tramenò e Gramsci si decide ai calci di rigore a vantaggio di quest'ultimo, mentre l'Automagia vince sul campo contro l'A.E.T. Nella seconda giornata il derby terminò tra Gramsci e A.E.T. si risolve a favore degli undici del presidente Renato Montanucci. L'Automagia guadagna altri tre punti con la vittoria sul Circolo Trasimeno. Nelle ultime due partite l'A.E.T. batte il Circolo Trasimeno e l'Automagia la spunta ai rigori sul Gramsci. La classifica finale è la seguente: Automagia (8), A.E.T. (6), Gramsci (3), Circolo Trasimeno (1).

In Coppa Umbra a contendersi il titolo c'erano Villa Pitignano (Perugia), La Torre (Perugia), Cuore Verde (Foligno) e Jenin

(Terni). Nella prima giornata, Villa Pitignano e Cuore Verde pareggiano per 2 a 2, andando quindi ai calci di rigore che premiano il Cuore Verde. La Torre rifila due reti al Jenin, portando-

si subito in testa alla graduatoria. Nella seconda giornata la formazione di Torgiano cade ai rigori contro il Villa Pitignano, mentre il Cuore Verde si porta in testa grazie alla vit-

torria su Jenin. La partita finale tra Cuore Verde e La Torre è decisiva: sono i perugini a farla franca, con il punteggio di 1 a 0, aggiudicandosi così il titolo. Tra Villa Pitignano e

Jenin è la formazione del mister Marcello Moretti ad imporsi. La classifica finale è dunque: La Torre (7), Villa Pitignano (6), Cuore Verde (5), Jenin (0).

### Un importante momento di aggregazione

GIULIANO MINCIOTTI \*

*Sono appena terminate le finali regionali di calcio e ancora una volta abbiamo constatato che la formula scelta di portare in "Riviera" le società umbre per disputare queste fasi salienti ha avuto successo. I riscontri sono stati positivi e questo ci rende estremamente soddisfatti.*

*Un dato rilevante di questa edizione è stata la grande partecipazione, con circa 400 persone tra atleti, dirigenti, tecnici e accompagnatori, nonché tutto lo staff Uisp.*

*Lo svolgimento tecnico della manifestazione è stato egregio, grazie al corretto comportamento dei giocatori e all'ottima prestazione dei nostri arbitri.*

*Al di là dell'aspetto specificamente tecnico, il risultato più importante che la nostra associazione ha ottenuto in questa occasione è stato quello di favorire lo spirito di aggregazione nonché quello di far comprendere ancora meglio il proprio modo di intendere il gioco del calcio, ben lontano da quello professionistico e da quello dilettantistico della Federazione. Il nostro intento è di riuscire ad avere sempre più dirigenti ed atleti che facciano propria la filosofia dell'Uisp, sia in campo che nella vita*

\*Presidente regionale Lega Calcio Uisp



Universo **UISP**

Speciale calcio  
Il magnifico mondo  
dei direttori di gara

NEL DETTAGLIO  
LE FINALI REGIONALI

Il responsabile regionale Paolo Righetti descrive il corpo arbitrale dell'associazione in Umbria

## Fischietti Uisp, la carica dei 120

*Sul campo con passione, professionalità e spirito di gruppo*

MARA MONACHINO

PERUGIA - Protagonisti in campo, a volte ingiustamente dimenticati, garantiscono il corretto svolgimento delle partite con professionalità ed attenzione, facendo valere le proprie decisioni, nel rispetto delle regole e dei valori in cui credono. Sono i direttori di gara di calcio Uisp, un corpo arbitrale che a livello regionale conta in Umbria circa 120 unità. Una rappresentativa di 13 di loro ha partecipato alle finali regionali del Campionato e della Coppa Umbra, fra cui alcune vecchie glorie e quattro new entry.

*Ma chi è veramente l'arbitro di calcio Uisp? Lo abbiamo chiesto al responsabile regionale del settore tecnico arbitrale Paolo Righetti.*

"È innanzitutto una persona che ama profondamente il calcio, indipendentemente che sia calcio giocato o visto giocare - spiega Righetti - Chi per limiti di età o per aver subito qualche infortunio non può più praticare questo sport direttamente spesso decide di restare in campo con i panni del direttore di gara."

"L'unico motivo per cui si diventa arbitri Uisp è la passione per il pallone e qui sta la differenza con i professionisti, mossi invece da ragioni di tipo economico. La sola ricompensa dei nostri arbitri è poter avere "momenti di gloria" in vetrine importanti come le finali regionali o nazionali. In occasioni come queste, in particolare, l'arbitro Uisp ci tiene molto a fare bella figura e ad essere gratificato dai responsabili del settore, sia sul piano tecnico che umano. Il mio compito, al di là delle

questioni specifiche, è proprio di incoraggiare e coinvolgere tutti nelle decisioni, dando spazio all'ascolto e al confronto, pur nel rispetto dei recipro-

ci ruoli".

*Come si diventa un arbitro di calcio Uisp?*

"Nei vari territori in cui è organizzata la Lega calcio, e

che in Umbria sono sette, vengono periodicamente organizzati dei corsi di formazione, tenuti dai responsabili territoriali. Il corso, di natura teori-

ca, dura circa un mese, dopodiché si deve sostenere un esame, un quiz di 15 domande, alla presenza della Commissione regionale. Chi supera la

prova passa alla pratica, in maniera graduale. Inizialmente come guardalinee, affiancato da un arbitro e da un collaboratore più esperti. Poi, capito qual è l'approccio giusto da tenere in campo e con le società, inizia a "farsi le ossa" arbitrando veramente, sempre coadiuvato da due "veterani" che fungono da guardalinee. E così inizia la sua "carriera", che in molti casi dura parecchi anni".

*Cosa contraddistingue il corpo arbitrale Uisp umbro?*

"Il fatto di essere essenzialmente un grande gruppo, dove anche i nuovi arrivati riescono subito ad inserirsi con grande facilità. Con enorme piacere abbiamo avuto la presenza a queste finali regionali di quattro nuovi arbitri, che non hanno avuto problemi ad amalgamarsi con gli altri. Occasioni come queste favoriscono proprio la socializzazione.

Per la prima volta quest'anno ha diretto una finale regionale un arbitro straniero, l'egiziano, Sawiers Hany, che ha dimostrato di saperci fare".

*Quali sono i programmi futuri?*

"Dobbiamo lavorare sul settore giovanile, attualmente assente. Questo non solo rappresenterebbe un necessario ricambio generazionale, ma permetterebbe agli arbitri attuali - tutti di età compresa tra i 35 e i 45 anni - di non dover essere costretti a numerosi sacrifici per coprire tutte le partite e permettere dunque alle centinaia di società che militano nei campionati Uisp di poter giocare quasi tutti i giorni per l'intera stagione. Per il prossimo anno speriamo di mettere in campo nuovi progetti in questo senso".